

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno X
quindicesima raccolta(9 dicembre 2013)

Anno X!

In questa raccolta:

- *Fondamenti della coesione*, di Antonio Corona, pag. 2
- *I... “delegittimati”*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Tre questioni*, di Luigi Gavotti, pag. 6
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

Fondamenti della coesione

di Antonio Corona

Nella Carta non se ne scorge traccia.

Nondimeno, risulta da più parti piuttosto frequente la loro evocazione come elementi fondanti della Costituzione, quasi a volere con essi idealmente suturare le fenditure che paiono iniziare a segnare vistosamente il corpo sociale.

A lungo andare, un loro uso improprio potrebbe tuttavia rivelarsi un *boomerang* specie se, inflazionandone il richiamo, se ne determinasse il depauperamento.

Non è probabilmente un caso che nella Carta si parli di *principî*(e, poi, di *diritti e doveri*, per i quali valgono considerazioni analoghe a quelle qui svolte): *mai di valori*.

Altrimenti, pare lecito pensare, *cattolici, liberali e comunisti* difficilmente sarebbero potuti addivenire a quell'indispensabile momento complessivo di mediazione e di sintesi che permise il varo della attuale Costituzione.

Un conto, infatti, sono i *valori*. Altro, i *principî*.

Nei primi si crede, nei secondi... non necessariamente.

Come "specie", questi ultimi presentano tra l'altro la proprietà di una duttilità che, nella sussistenza di posizioni di partenza contrapposte, ne consente la eventuale assunzione a impegno reciproco in vista della realizzazione di fini talvolta pure eterogenei.

È un po' come accade con un contratto, le cui clausole sono dirette anche ad appianare e risolvere gli eventuali contrasti per favorire il conseguimento dell'obiettivo.

Per "definizione", però, non è detto che un contratto sia né per sempre né (almeno...) per l'intera sua vigenza poiché, nei fatti, la sua validità è limitata al tempo in cui gli attori siano disposti a continuare a rispettarlo.

Tragicamente esemplificativo in proposito è il "caso" di quell'*acquerellista* deluso che nel mezzo del suo successivo apogeo di *leader* politico, stracciandoli, provocò infine la *seconda guerra mondiale* icasticamente dichiarando: "*i trattati sono pezzi di carta*"...

Va perciò sempre prudentemente contemplata la possibilità, per quanto magari remota, che qualcuno dei contraenti prima o poi rovesci il tavolo, ancora di più in momenti di difficoltà e di progressiva divaricazione degli interessi in gioco.

Persino le famiglie corrono il rischio di deflagrare se affogate nella indigenza; persino tra fratelli ci si può ritrovare ad azzannarsi per la spartizione di una qualche eredità...

Beninteso, l'ordinata e civile convivenza è presidiata da un castello di norme, come *extrema ratio* garantito dall'uso legittimo della forza e della coercizione da parte degli organi a ciò preposti.

Sempre, va da sé, che la contestazione non diventi talmente pressante e dilagante da risultare non più contenibile e gestibile. E ciò vale, indifferentemente, in Paesi a ordinamento democratico, quanto autoritario.

La storia è anche storia di rivolgimenti.

Può risultare tanto azzardato ipotizzare che, in termini generali, le comunità che tendono più e meglio a resistere alle spinte disgregatrici siano quelle la cui coesione è fondata su valori anziché su principî(ove questi non coincidano con i primi)?

In quanto ci si crede, per un *valore* ci si può anche immolare.

Non altrettanto per un *principio* se vissuto e percepito come mera clausola, piuttosto che come intimo convincimento.

È per altro verso notorio, se si passi la associazione di idee, che chi insegua la realizzazione di una passione genuina avverta meno o per niente i sacrifici sostenuti rispetto a chi, invece, sopporti analoghe privazioni per uno scopo, magari anche necessario, ma non altrettanto sinceramente bramato e agognato. Con le possibili conseguenze del caso.

Oggi, forse, non esistono più *cattolici, liberali e comunisti*, almeno per come si è dato conoscerli e descriverli da tempi trascorsi.

Seppure, magari, con forme e modalità differenti, nel suo insieme la società pare però

continui a essere lo stesso pervasa da divisioni e contrapposizioni.

Oltre (ragionevolmente) le situazioni di sofferenza, qualche responsabilità possono averla in proposito quanti, pur avendone la possibilità ai diversi livelli in questi ultimi settant'anni, non abbiano fatto/(non siano riusciti a fare) abbastanza per rendere unito e coeso un popolo intero.

Non si è probabilmente lontanissimi dal vero se in anni recenti si sia avvertito il bisogno di inserire nella squadra di governo un "apposito" *Ministro per la coesione territoriale*, per quanto la sua *mission* sia sostanzialmente "circostritta" all'incremento delle opportunità di sviluppo(crescita e inclusione sociale) dei cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivano...

"Divergenze e scontri? È la dialettica", si dirà.

Guai se fosse solo questo!: il fine della dialettica non è separare, bensì ricondurre tesi e antitesi a unità.

Non si tratta, qui, di limitarsi a ripetere pedissequamente che occorra remare tutti dalla stessa parte.

Bisogna prima stabilire la direzione da prendere.

E in questo, è preferibile dare priorità agli interessi in gioco o alla visione del mondo?

È cioè sufficiente inseguire la definizione regolatoria dei principî, diritti e doveri, o esplorare le ragioni profonde del ritrovarsi insieme sulla stessa imbarcazione?

Gli *interessi* non sono del tutto immuni da colpe sulla crescente distanza tra *nord* e *sud*.

Ad ascoltare certe dichiarazioni, pare quasi che il *nord* sia come quell'alpinista legato in cordata che, temendo di essere trascinato nel vuoto dal compagno che abbia perso l'appiglio, per mettersi in salvo sia pronto a tagliare la fune abbandonandolo al suo triste destino.

Per carità, a dirla tutta, lo *stato di necessità* è contemplato e riconosciuto dall'ordinamento...

Che enorme differenza, però, con quel Salvo D'Acquisto che non esitò a offrire al martirio la sua giovane e innocente esistenza per salvare quella di altre persone che forse nemmeno conosceva...

Cosa lo indusse a farlo, se non un profondo amore per la vita?

Un interesse o un valore?

Si è ben consapevoli della scivolosità dell'argomento.

Comunque sia e con il senno di poi, è comprensibile che, all'indomani di un devastante conflitto planetario, quale è stato quello degli *anni quaranta* del *XX secolo*, si siano utilizzati i *principî* come "recipiente" per farvi coesistere la significativa diversità dei *valori* dell'epoca.

Viene piuttosto da chiedersi se si sia fatto poi abbastanza per trasmutare quei *principî* in *valori* unanimemente sentiti e condivisi.

Sembra anzi che ci si sia adoperati per favorire le divisioni.

Allora erano tra *cattolici, comunisti e liberali*.

E oggi?

Non aiuta certo la deriva relativistica in atto che tende a diversificare non soltanto i concetti bensì addirittura il significato delle semplici, singole parole.

Così, *se e quando*, anche con le migliori intenzioni, ci si parli e confronti, capita non di rado di non riuscire nemmeno a comprendersi.

Come si possa pretendere di fare fronte così a difficoltà e criticità...

"La soluzione dei gravi problemi che ci affliggono? Più Europa!".

Magari...

Purché non si riduca a uno *slogan* privo di effettivo contenuto.

Questo, e non solo questo, è un Paese in cui ci si limita spesso a orecchiare e a ripetere quello che si sente in giro, senza andare troppo per il sottile circa effettivo significato e conseguenze delle dichiarazioni rese.

Non ci sarà probabilmente un reale futuro *in e con* l'Europa se la si continui a considerare una mera comunità di interessi.

Ciascuno pensa ai suoi, manca quel sentimento di comunione che unico, da solo, può assicurare qualche effettivo e duraturo progresso.

E se un tale moto dell'animo manca già tra di noi, qui, in Italia, figurarsi a Bruxelles...

Tuttavia, è forse questa la vera, principale sfida.

Tutte chiacchiere?

Chissà...

Sempre meglio, si permetta, di buona parte di quelle che ogni giorno invadono i padiglioni auricolari e che qualche danno, grosso, lo hanno già prodotto.

I... "delegittimati"

di Maurizio Guaitoli

Chiamatelo il *loop* della *delegittimazione*.

Problema: *chi e che cosa resta di legittimo, dopo la decisione della Corte Costituzionale, sulla parziale abrogazione del Porcellum?*

Tutti e nessuno; ogni cosa e nulla, contemporaneamente.

Già, perché, in questo senso, la *delegittimazione* ha un carattere perfettamente "circolare": si parte da un punto qualsiasi, per poi ritornarci alla fine del percorso.

Iniziamo dalla sentenza, che conosciamo soltanto attraverso lo scarno comunicato dei Giudici costituzionali e i cui effetti si esplicheranno soltanto dopo la relativa pubblicazione nella GU.

Molti ne ricavano, induttivamente, una serie di illegittimità, in un ordine discendente.

Sarebbero, pertanto, illegittimi: l'attuale Parlamento e quelli precedenti, eletti con il *Porcellum*; le più alte cariche dello stato (Napolitano; Grasso; Boldrini); i Governi, i Ministri e tutti gli atti controfirmati da questi ultimi e dai Dirigenti dello Stato e della PA, da loro nominati.

In pratica, in un colpo solo, si tirerebbe giù tutto lo Stato-Amministrazione, per cui occorrerebbe restituire tutte le tasse indebitamente percepite; gli stipendi dei pubblici impiegati; gli investimenti pubblici, e via dicendo... Poiché, però, anche la maggioranza degli attuali giudici costituzionali sono stati designati da Presidenti della Repubblica e da Parlamenti illegittimi, ne consegue che *anche* le loro decisioni siano illegittime e, quindi, la stessa sentenza sul *Porcellum*. Fine della giostra.

Capite bene che, per non impazzire, occorre percorrere cautamente una via di mezzo. Basterebbe dire, che la sentenza "non" è retroattiva, grazie a una interpretazione autentica della Corte medesima. Oppure, attendere che (parimenti a quanto accaduto con il *Porcellum*) sia la giurisdizione a investire la Corte stessa, con una eccezione di costituzionalità, che scaturisca, ad es., da un contenzioso di un privato cittadino, pronto a denunciare la illegittimità di una delle tante leggi, approvate dal Parlamento eletto con il *Porcellum*. Questo sotto il profilo tecnico.

Dal punto di vista politico, ribadito che l'isotopo radioattivo del Cavaliere decaduto potrebbe rappresentare una sorta di Chernobyl per il Governo Letta, vale la pena di chiedersi: "*a chi giovi*" la *proporzionale pura*, con soglia di sbarramento al 2%?

A tutti (Fi, Pd, Alfano, Casini, etc.), meno che a Grillo e Renzi.

In particolare, il Sindaco di Firenze perde di colpo tutto l'*appeal* che gli derivava dal bipolarismo e dalla scelta obbligata, per l'elettore, di stare da una parte (centro-destra) o dall'altra (centro-sinistra), sperando in un rapido svuotamento del movimento di protesta dell'M5S, e in un calo significativo dell'astensione, grazie a un nuovo confronto all'americana tra l'intramontabile Berlusconi e il nuovo Harry Potter della politica italiana, che si vanta di saper fare magie, per risanare l'Italia.

Non sorprende, allora, la mossa recente del Pd, che ha disperatamente bisogno di una maggioranza sicura (altrimenti sarebbe costretto alla eterna ammucchiata con il

centro-destra, come avviene in Germania, in caso del mantenimento della proporzionale pura..), di proporre il *doppio turno di collegio*, alla francese, sul tavolo della trattativa per la riforma *bipartisan* della legge elettorale. Mossa abile, per stritolare i cespugli nascenti del nuovo centro-destra, a matrice democristiana, e la protesta destabilizzante di Grillo, il cui sentimento antieuropeista è destinato a fare breccia nell'elettorato, alle prossime "europee", seguito a ruota dalla nuova Fi, pronta a dare battaglia sugli stessi argomenti: ridiscutere l'Euro e i Trattati, come quelli del *fiscal compact* e sul pareggio di bilancio.

Ammettiamo, per ipotesi, che domani fosse legge il doppio turno, con collegi uninominali. Grillo, non potrebbe più avvantaggiarsi delle liste bloccate, per fare eleggere perfetti sconosciuti, senza nessuna preparazione politica e cultura istituzionale. Potrebbe, però, reagire individuando altrettante figure alla Rodotà (personalità illustri, di indubbio valore culturale e etico) per ogni collegio.

In questo caso, però, nulla lo salverebbe dall'essere stritolato da accordi di desistenza, contratti tra i due maggiori partiti (Pd, Fi), per fare eleggere al secondo turno propri candidati.

Del resto, come potrebbe essere diversamente? Forse, Grillo, non ha da sempre gridato nelle piazze, nel web, in tutte le occasioni pubbliche di volere l'annientamento dei partiti esistenti? E, allora, perché dovrebbe sperare in un soccorso rosa-azzurro?

Questo, per la politica-politicante.

Ma, nel Paese, esistono ben altre spinte antistataliste, che pretendono il completo smantellamento dello Stato-badante e delle sue inefficienze, pena la secessione e la rivolta fiscale. Perché, in realtà, noi siamo in una "buca" di potenziale della burocrazia...

Per chi abbia una minima conoscenza di *meccanica quantistica*, questo significa che "o si verifica un evento casuale, una *fluttuazione imprevista*", tale da consentirci (per una sorta di *principio di*

indeterminazione di Heisenberg, dal punto di vista delle dinamiche sociali) di uscire dalla trappola, o saremo sconfitti per sempre, prigionieri dei pezzi di carta, con intestato lo stemma della Repubblica Italiana!

E lo Stato ha in mano l'arma della forza, il potere giudiziario, i servizi di pubblica utilità, per obbligare i cittadini a rispettare quei suoi provvedimenti, per quanto assurdi possano essere... Con buona pace di chi al *nord* vorrebbe ottenere la secessione, confederandosi con le regioni della *ex Mittel Europa*, o con la Svizzera.

Davvero qualcuno pensa che cinquecentomila effettivi, in armi e divise, si metteranno dalla parte dei rivoltosi? E chi sarebbero costoro? Quei milioni di partite Iva, che sanno solo marciare disuniti, pagare borbottando tasse borboniche, accettando in cambio servizi da Terzo Mondo? L'alternativa sarebbe quella, forse, di diventare tutti... "apolidi"? Ha senso tornare indietro di molti secoli? E, poi, come si fa a pensare a un popolo migrante di apolidi, resi tali dalla necessità di sfuggire alla morsa di questo Stato-badante?

I nostri giovani e anziani, ovunque essi vadano, troveranno pur sempre uno Stato e le sue leggi, per scoprire, alla maniera del Poeta, "come sa di sale l'altrui pane"...

No, la soluzione, a mio avviso, sta nel realizzare, a tappe forzate, uno Stato "leggero", con la mia esortazione di sempre (perdonatemi la monotonia!) a far emigrare su *web* tutte le attività burocratiche che, in questo caso, grazie alle scrivanie virtuali, verrebbero tagliate di quella parte, pari almeno al 90%, di auto-amministrazione, della quale non solo cittadino ignora tutto - dato che non gli serve a nulla - ma che è destinata ad aumentare a dismisura, e progressivamente, a causa dell'attuale gigantismo degli apparati.

Anche un bambino capirebbe che, così, si realizza il sogno dello "Stato Leggero", da corredare con la sua uscita da tutti i servizi pubblici, quali sanità, scuola e trasporti, attraverso l'abbattimento delle aliquote Irpef e l'erogazione di *bonus* per i meno

abbienti(riguardo scuola e sanità), in modo da creare un vero e proprio mercato libero: ognuno premia e si sceglie le strutture e i servizi più efficienti!

Vendendo tutti i gioielli di famiglia(*asset* e proprietà immobiliari dello Stato), anche se ci riuscissimo, non risolveremmo assolutamente nulla del problema di fondo: l'attuale Stato-badante continuerebbe ad accumulare montagne di debito pubblico.

Ma il *nord*, le *partite Iva*, i lavoratori autonomi(che, come si legge in centinaia di *blog* filo-liberisti, vorrebbero dare la "spallata" finale al sistema, con la protesta fiscale di massa, in modo da "affamare la Bestia", ovvero lo stesso Stato-badante), debbono rendersi conto che o lo realizziamo tutti assieme uno Stato leggero, o il cambiamento di sistema non avverrà mai!

A tutti costoro, continuo a ricordare che in questo Paese regna(e chissà per quanto tempo ancora continuerà a farlo!) una maggioranza di blocco storica, che vive, in modo diretto o indiretto, di spesa pubblica.

Tre questioni di Luigi Gavotti

"*Il re è nudo!*", esclamò l'ingenuo bambino al passaggio del corteo regale.

Mi pare che si possa far sentire la nostra voce un po' più forte riguardo a problematiche inveterate del nostro sistema democratico prima che si arrivi a una febbre irrimediabile di tutto il Paese e del vivere civile.

Alcune brevi considerazioni in proposito.

Questione invivibilità carceri. Dacché anche l'Unione Europea considera disumano il trattamento delle nostre strutture, dovuto soprattutto al sovraffollamento, si potrebbe dedurre, come già ventilato dall'On. Sig. Ministro, che in Italia non vi siano più le condizioni per supportare i detenuti stranieri. Sicché, considerato il diritto del cittadino a scontare dignitosamente la pena nelle patrie galere, si restituiscono ai Paesi di provenienza

Per abbatterla, o lo si fa con la forza(ma poi, verosimilmente, i loro fautori si ritroverebbero o esplosi, in mille regioni autonome e staterelli, o sotto il tallone d'acciaio di un nuovo Stato totalitario), oppure si individuano regole del gioco a somma positiva per *tutti* i partecipanti. Questo significa che, chi oggi ci amministra malissimo, spendendo centinaia di miliardi per mantenere in piedi baracche amministrative che producono solo sprechi e guai seri per la crescita di questo Paese, dovrà accettare un drastico contenimento dei suoi trattamenti economici, che verranno, però, compensati dalla possibilità di guadagnare molto di più di oggi, standone comodamente a casa propria, grazie alla *web-economy*.

Per di più, varrà il mercato dei cittadini-utenti e della *customer satisfaction*, per regolare chi merita e chi demerita...

Tutto il resto, sono chiacchiere inutili, a mio avviso, contro un cadavere che ci schianterà tutti quanti sotto il suo peso!

i detenuti in esubero salve le clausole di reciprocità, scongiurando l'adozione di una nuova poco opportuna amnistia.

Questione elettorale. Auspicabile l'intervento(tecnico ma non troppo) di stimati colleghi che chiariscano al popolo come ogni sistema elettorale sia un tentativo, più o meno efficace, della rappresentanza della volontà democratica. Se ogni mattina, con *referendum*, potessimo decidere se guidare a destra o a sinistra, saremmo certo più liberi ma meno sicuri della sopravvivenza. Rimarchiamo che quello che conta è il valore delle scelte politiche – e quindi sicuramente dei relativi rappresentanti – ma più che modificare il meccanismo di elezione, che non può cambiare ogni cinque anni in un Paese che si ritenga civile, conviene riflettere sui contenuti delle proposte politiche.

Questione(di rilievo giuridico-economico) *costi e retribuzioni del comparto pubblico: non sembra che per tutti i dipendenti che hanno scelto di lavorare per lo Stato, sostenendo liberamente un concorso di accesso e formulando pubblico impegno, l'appannaggio economico non possa essere esorbitatamente divergente?* Dal primo

presidente di Cassazione al bidello di una qualsiasi scuola, gli stipendi, come ipotesi, potrebbero essere tutti parametrati a quello medio, per esempio, di un *consigliere di Prefettura*, con una forbice, diciamo... da un terzo a sette volte. Il più è forse un "lusso" per le casse dello Stato che, se non si sta accorti, resterà presto nudo...

AP-Associazione Prefettizi informa
a cura di Grazia Rutoli*

Lo scorso 25 novembre si è tenuta una riunione di *concertazione* sulla nuova strutturazione e relativa graduazione dei posti di funzione del *Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile*, la cui applicazione era stata sospesa, fino al 31 ottobre u.s., al fine di pervenire a una più completa e stabile ridefinizione degli assetti organizzativi di quel Dipartimento.

AP e le altre OO.SS. presenti, pur evidenziando alcune disomogeneità, hanno manifestato sostanziale condivisione in ordine all'impianto prospettato che va a completare la riorganizzazione di tutti gli uffici centrali. Viceversa, con riferimento ai criteri di attribuzione dei nuovi posti di funzione scaturiti dalla suddetta rimodulazione degli uffici centrali, AP ha ritenuto di non concertare in quanto l'Amministrazione non ha tenuto in considerazione le osservazioni e proposte formulate in occasione dell'incontro

dello scorso 23 ottobre(v. *AP-Associazione prefettizi informa*, in *il commento*, quattordicesima raccolta-18 novembre 2013, www.ilcommento.it).

Il successivo 27 novembre si è tenuto un incontro avente invece a oggetto la recente direttiva emanata dal *Dipartimento per gli affari interni e territoriali* sulle modalità di determinazione delle indennità e rimborsi delle spese di viaggio nelle gestioni commissariali.

In particolare, è stata rappresentata alla Amministrazione la opportunità di fornire ulteriori chiarimenti interpretativi in ordine ad alcune criticità applicative riscontrate presso alcune sedi prefettizie, soprattutto per quanto concerne l'efficacia temporale dell'atto d'indirizzo.

**dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.